

# FRANCESCA la ragazza invincibile

in un anno ha battuto

- X osteosarcoma
- X setticemia
- X meningite
- X polineurite
- X infezione alla pleura

Francesca Lavia, 19 anni, spalanca le braccia in segno di vittoria dopo aver sconfitto cinque temibili malattie nel giro di 12 mesi. «Ho avuto paura di non farcela», confessa a OK, «ma non ho mai perso la speranza». Francesca vive a Martignacco (Udine) e lavora nell'azienda edile del padre. A gennaio andrà a San Francisco per studiare l'inglese.

→ il pediatra oncologo Maurizio Mascarin racconta



Il calvario della sfortunata quindicenne è iniziato con un tumore alle ossa della gamba. Dopo un delicato intervento e 11 cicli di chemioterapia, già pronta a lasciare l'ospedale, è incorsa in una serie di malattie infettive che avrebbero piegato chiunque. Non lei e la sua voglia di vivere

Testo raccolto da Donatella Barus Foto di Attilio Rossetti

**F**rancesca Lavia ha da poco superato l'esame di maturità e a breve l'aspetta l'esame di guida per la patente. È un po' nervosa. «E se non ce la faccio?», mi ha chiesto una settimana fa. Le ho sorriso, perché io l'ho vista, in giorni molto più grigi di questi, sbaragliare uno dopo l'altro ostacoli terribili. E so qual è la sua forza d'animo. Era arrivata tre anni fa con una diagnosi di osteosarcoma alla gamba, un tumore osseo raro e vigliacco, visto che in media colpisce ragazzi neppure ventenni. Lei di anni ne aveva 15, lo sguardo indurito dalla paura. Le avevano asporta-

## Le cinque patologie subite e sconfitte

**C**he cosa sono, come si manifestano e come si curano le patologie che hanno colpito Francesca Lavia.

■ **OSTEOSARCOMA.** È un tumore maligno dell'osso che colpisce nel 75% dei casi i ragazzi fra i dieci e i 20 anni.

→ **Sintomi:** dolore e tumefazione nella parte colpita.

→ **Terapia:** asportazione chirurgica, seguita da chemioterapia; a volte è necessario asportare l'osso colpito e sostituirlo con una protesi.

■ **SETTICEMIA.** È un'infezione generalizzata dell'organismo causata da un'alta concentrazione di batteri nel sangue.

→ **Sintomi:** febbre alta, brividi, battito cardiaco e respiro accelerati, cefalea.

→ **Terapia:** antibiotici.

■ **MENINGITE.** È un'inflammatione delle meningi, le membrane che rivestono il cervello e il midollo spinale.

→ **Sintomi:** febbre alta, forte cefalea, vertigini, vomito, irrigidimento della nuca e della schiena, tendenza ad assumere una posizione fetale.

→ **Terapia:** antibiotici.

■ **POLINEURITE.** È l'inflammatione simultanea di più nervi. Spesso si manifesta in seguito ad altre malattie infettive.

→ **Sintomi:** formicolii, dolore, insensibilità, difficoltà nei movimenti.

→ **Terapia:** farmaci steroidei.

■ **EMPIEMA PLEURICO.** È una raccolta di pus nella cavità pleurica, conseguenza di un'inflammatione acuta.

→ **Sintomi:** febbre, dolore al torace, tosse.

→ **Terapia:** si cura con gli antibiotici; può essere necessario il drenaggio del pus per alcuni giorni.



### È tornata a sorridere

Francesca, ora sorridente, non dimentica i tempi duri: «Quando ho capito che dovevo lottare contro un tumore mi sono tagliata i capelli e mi sono chiusa in camera: vedevo solo gli amici più intimi».

Maurizio Mascarin



pediatra oncologo

Friulano, 47 anni, si è laureato in medicina all'Università di Trieste, specializzandosi in pediatria nello stesso ateneo e in radioterapia oncologica all'Università di Modena. Da sempre impegnato nella ricerca e nell'assistenza dei ragazzi colpiti da tumore, è responsabile della radioterapia pediatrica e referente per l'Area giovani, un'area di ricovero e cura multidisciplinare per adolescenti e giovani adulti presso il Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone).

to il tumore con successo e sostituito il ginocchio con una protesi. Con la fisioterapia avrebbe potuto camminare come prima, ma **occorreva aggredire le eventuali cellule cancerose residue con la chemioterapia**, e bisognava andarci giù pesante. Oltre ai cinque cicli fatti prima dell'operazione, altri 11.

### Dopo la chemio, febbre a 40

Per ogni ciclo erano necessari dai tre ai sei giorni di ricovero. Francesca ha tollerato la lunga terapia con i globuli bianchi e rossi che andavano sotto i tacchi e poi risalivano, ma senza complicazioni serie. **In ospedale non usciva dalla stanza. Si chiudeva come un riccio, forse per difendersi.**

Un giorno di metà marzo, la ragazza aveva già finito l'ultimo ciclo di chemio e tutti ci sentivamo ormai vicini alla meta. In un raro momento di allegria, strappò alla madre una promessa: «Quando esco da qui, mi compri quel vestito rosso che abbiamo visto in centro».

Invece, poche ore dopo andai a darle un'occhiata e la trovai sofferente. «Ho mal di testa», bisbigliava. Le accadeva spesso, ma quella volta la situazione era diversa: **aveva 40 di febbre e brividi fortissimi** la scuotevano. Era in setticemia: un'infe-

zione generale di tutto l'organismo, favorita dalle difficoltà in cui si trovava il suo sistema immunitario (per l'effetto dei farmaci antitumorali) e pericolosissima.

Nonostante gli antibiotici, il giorno successivo Francesca aveva ancora mal di testa. Ero alla fine del turno, ma non riuscivo a levarmela dalla mente. Così alle otto di sera, con un piede già fuori dell'ospedale, ho fatto dietrofront. L'ho guardata e a stento l'ho riconosciuta. Il collo era rigido. Subito le ho praticato una puntura lombare e appena il liquido cefalorachidiano (che avvolge il midollo spinale) è uscito, l'ho visto a occhio nudo: doveva essere bianco, invece era torbido, purulento. **Poco dopo, la conferma dal collega della microbiologia: «È meningite».** Anche lui, preoccupato, si era fermato fino a tardi per studiare quanto stava avvenendo. Capiterà una volta ogni cinque anni, in un ospedale, e in più si tratta di una meningite causata da germi atipici per l'età di Francesca, da escherichia coli, un batterio che avrebbe dovuto andarsene con gli antibiotici e invece era passato nel sistema nervoso centrale ed era diventato resistente ai normali farmaci. Abbiamo iniziato subito una cura ad hoc e già il mattino seguente il

suo sguardo era più lucido. Anche le infermiere che l'avevano vegliata tutta la notte erano più tranquille. Ma neanche il tempo di fare un respiro di sollievo e, dopo pochi giorni, ecco un brutto herpes su labbra e lingua, anche questo un regalo del sistema immunitario depresso. Eppure lei cercava sempre di sorridermi. Su un foglietto mi aveva scritto: «Alla fine vincerò io».

### **Un miracolo, verrebbe da dire**

Una cura con farmaci antivirali in effetti ha risolto il problema, ma prima che la settimana finisse siamo dovuti correre ai ripari con una terapia a base di steroidi per una polineurite, che le procurava dolori e formicolii alle gambe. Chiunque altro si sarebbe avvilito, ma lei sembrava davvero invincibile. Eppure **il peggio, incredibilmente, doveva ancora arrivare.**

Un mattino Francesca respirava male e abbiamo scoperto un pneumotorace spontaneo con empiema pleurico. In altri termini, **un'infezione aveva perforato la pleura**, il sacco che riveste il polmone, causando una raccolta di pus. Occorreva drenare il liquido con un tubicino inserito nel torace, attraverso un foro che di norma si chiude da sé. Non nel caso di Francesca.

Ci siamo accorti che il foro rimaneva aperto e **c'è voluto un intervento in chirurgia toracica.** Per lei, in quelle condizioni, dopo tante lotte... Era come se la luce si fosse spenta un po' per tutti.

L'ho vista uscire dalla sala operatoria e ho stentato a crederci quando, appena in grado di parlare, l'ho sentita mormorare con un filo di voce alla madre: «Non ti scordare, mi devi un giro di shopping». Nel mentre i globuli bianchi, ancora una volta, iniziavano a risalire.

E Francesca, dopo poche settimane, era davvero in giro per negozi. E poi a scuola e dopo tre anni, l'esame di guida. Un miracolo, verrebbe da dire. Una ragazza dolcissima con una forza sovrumana. Non uso mai questa parola... Perdonatemi, non me ne vengono in mente altre. ■

[Maurizio.Mascarini@ok.rcs.it](mailto:Maurizio.Mascarini@ok.rcs.it)